

Un'ode a tema

Occasione immediata dell'ode è un tema ("L'aria") proposto dall'Accademia dei Trasformati, dove l'ode viene presentata in lettura pubblica nel 1759, per essere edita invece solo nel 1791, con alcune modifiche, nella raccolta curata da Agostino Gambarelli. Il tema offre a Parini lo spunto per denunciare le cattive condizioni igieniche di Milano, di contro alla salubrità del clima di Bosisio e della Brianza. Effettivamente la situazione igienica milanese di quel periodo è assai problematica, soprattutto in periferia, dove i terreni destinati alla coltivazione del riso sono regolarmente allagati. Nonostante le leggi emanate in proposito, gli acquitrini si estendono nelle vicinanze dell'abitato, costituendo un grave pericolo per la presenza di insetti portatori di malaria.

Problema reale e *tópos* letterario

Il tema dell'ode è argomento dibattuto negli ambienti culturali europei dell'epoca, insieme a quelli legati all'agricoltura e alla nuova imprenditorialità. Per Parini, il desiderio di profitto a scapito della salute pubblica è un'aberrazione della civiltà moderna, cui va contrapposta un'agricoltura rispettosa delle esigenze della popolazione.

Il dato oggettivo si intreccia al tema (già presente nella prima ode, *La vita rustica*, del 1757) dell'opposizione tra città e campagna, *tópos* letterario di larga diffusione, da Orazio a Petrarca, agli umanisti. La campagna pariniana riprende infatti l'idea di "luogo ameno" della tradizione letteraria, ma con elementi di maggiore realismo, in particolare nelle immagini legate al duro lavoro dei campi.

Schema metrico: sestine di settenari, con rime ababcc.

Oh beato terreno
del vago *Eupili* mio¹,
ecco al fin nel tuo seno
m'accogli; e del natio
5 aere² mi circondi;
e il petto avido³ inondi!

Già nel polmon capace
urta sé stesso⁴ e scende
quest'etere vivace⁵,
10 che gli egri⁶ spirti accende,
e le forze rintegra⁷,
e l'animo rallegra.

Però ch'austro scortese⁸
qui suoi vapori⁹ non mena:
15 e guarda il bel paese¹⁰
alta di monti schiena¹¹
cui¹² sormontar non vale¹³
borea con rigid'ale¹⁴.

1. **del vago... mio:** del mio piacevole *Eupili* (nome latino del lago di Pusiano, sulle rive del quale sorge Bosisio, il paese natale di Parini).

2. **aere:** aria.

3. **avido:** sottintende "di aria pura".

4. **urta sé stesso:** si precipita.

5. **etere vivace:** aria che vivifica.

6. **egri:** malati.

7. **rintegra:** rinnova.

8. **Però... scortese:** infatti il nocivo scirocco.

9. **vapori:** umidità.

10. **guarda... paese:** protegge il bel territorio (di Bosisio).

11. **schiena:** catena; metafora.

12. **cui:** che.

13. **vale:** può.

14. **borea... ale:** la gelida tramontana; personificazione e ipallage (l'aggettivo *rigida* è logicamente riferito a *borea*).

Né qui giaccion paludi
 20 che dall'impuro letto¹⁵
 mandino a i capi ignudi¹⁶
 nuvol di morbi infetto¹⁷;
 e il meriggio¹⁸ a' bei colli
 asciuga i dorsi molli.
 25 Pèra¹⁹ colui che primo
 a le triste oziose²⁰
 acque e al fetido limo²¹
 la mia cittade espose;
 e per lucro ebbe a vile²²
 30 la salute civile²³.
 Certo colui del fiume
 di Stige ora s'impaccia
 tra l'orribil bitume²⁴,
 onde²⁵ alzando la faccia
 35 bestemmia²⁶ il fango e l'acque,
 che radunar gli piacque.
 Mira²⁷ dipinti in viso
 di mortali pallori
 entro al mal nato²⁸ riso
 40 i languenti cultori²⁹;
 e trema, o cittadino,
 che a te il soffri³⁰ vicino.
 Io de' miei colli ameni
 nel bel clima innocente³¹
 45 passerò i dì sereni
 tra la beata gente,
 che di fatiche onusta³²
 è vegeta e robusta.
 Qui con la mente sgombra,
 50 di pure linfe asterso³³,
 sotto ad una fresc'ombra
 celebrerò col verso
 i villan vispi e sciolti³⁴
 sparsi per li ricolti³⁵;

15. **impuro letto**: fondale malsano.

16. **capi ignudi**: persone indifese; *capi* è sineddoche.

17. **nuvol... infetto**: aria infettata dalla malaria.

18. **meriggio**: sole di mezzogiorno.

19. **Pèra**: possa morire.

20. **triste oziose**: nocive stagnanti; asindetato.

21. **fetido limo**: il maleodorante fango delle risaie e delle marcite che circondano Milano.

22. **ebbe a vile**: trascurò.

23. **civile**: pubblica.

24. **Certo colui... bitume**: certamente il responsabile (*colui*) è intrappolato nell'orribile fango del fiume Stige, il fiume infernale (quasi nel rispetto della legge dantesca del con-

trappasso).

25. **onde**: da cui.

26. **bestemmia**: maledice.

27. **Mira**: guarda; imperativo rivolto al *cittadino* del v. 41.

28. **mal nato**: in quanto la sua coltivazione ha provocato danni irreparabili.

29. **languenti cultori**: coltivatori malati.

30. **il soffri**: lo tolleri.

31. **innocente**: incontaminato.

32. **onusta**: carica, con valore concessivo: "sebbene carica".

33. **di pure... asterso**: lavato con acque pure.

34. **villan... sciolti**: contadini vivaci e agili.

35. **ricolti**: campi.

55 e i membri³⁶ non mai stanchi
 dietro al crescente pane³⁷;
 e i baldanzosi fianchi
 de le ardite villane;
 e il bel volto giocondo
 60 fra il bruno³⁸ e il rubicondo,
 dicendo: – Oh! fortunate
 genti che in dolci tempore³⁹
 quest'aura respirate
 rotta e purgata⁴⁰ sempre
 65 da venti fuggitivi
 e da limpidi rivi.
 Ben larga⁴¹ ancor natura
 fu a la città superba⁴²
 di cielo e d'aria pura:
 70 ma chi i bei doni or serba⁴³
 fra il lusso e l'avarizia⁴⁴
 e la stolta pigrizia?
 Ahi! non bastò che intorno
 putridi stagni avesse;
 75 anzi a turbarne il giorno⁴⁵
 sotto a le mura stesse
 trasse gli scelerati
 rivi a marcir su i prati⁴⁶.
 E la comun salute
 80 sacrificossi al pasto
 d'ambiziose mute⁴⁷
 che poi con crudo fasto⁴⁸
 calchin⁴⁹ per l'ampie strade
 il popolo che cade.
 85 A voi il timo e il croco
 e la menta selvaggia
 l'aere per ogni loco
 de' vari atomi irraggia
 che con soavi e cari
 90 sensi pungon le nari⁵⁰.

36. i membri: le membra; sottinteso *celebrerò col verso*.

37. pane: metonimia per *grano*.

38. il bruno: il bruno dell'abbronzatura.

39. dolci tempore: temperature miti, clima dolce.

40. rotta e purgata: attraversata e purificata.

41. larga: generosa.

42. città superba: Milano, connotata negativamente come luogo di sfarzo e presunzione.

43. serba: custodisce.

44. avarizia: avidità.

45. a turbarne il giorno: per infestarci l'aria.

46. trasse... su i prati: (Milano) portò i nocivi canali a far marcire i prati; *Milano*, soggetto sottinteso, è metonimia

per i cittadini di Milano.

47. sacrificossi... mute: fu sacrificata per il pasto di lussuose pariglie di cavalli; il foraggio coltivato nelle marcite veniva utilizzato per nutrire i cavalli dei nobili.

48. crudo fasto: crudele superbia.

49. calchin: calpestino; il motivo delle carrozze che travolgono la plebe ricorre nell'ode *La caduta* e nella chiusa del *Mattino*.

50. A voi... le nari: il timo, lo zafferano (*croco*), la menta selvatica impregnano (*irraggia*) per voi, da ogni parte, l'aria, con le (loro) varie particelle di profumo (*atomi*), che sollecitano le narici con sensazioni dolci e gradevoli.

Ma al piè de' gran palagi⁵¹
 là il fimo alto⁵² fermenta;
 e di sali malvagi
 ammorba l'aria lenta⁵³
 95 che a stagnar si rimase
 tra le sublimi⁵⁴ case.

 Quivi i lari plebei⁵⁵
 da le spregiate crete⁵⁶
 d'umor fracidi e rei
 100 versan fonti indiscrete
 onde il vapor s'aggira⁵⁷,
 e col fiato s'inspira.

 Spenti animai, ridotti⁵⁸
 per le frequenti⁵⁹ vie,
 105 de gli aliti corrotti⁶⁰
 empion l'estivo die⁶¹:
 spettacolo deforme
 del cittadin su l'orme!⁶²

 Né a pena cadde⁶³ il sole
 110 che vaganti latrine⁶⁴
 con spalancate gole⁶⁵
 lustran⁶⁶ ogni confine
 de la città che desta
 beve l'aura molesta⁶⁷.

 115 Gridan le leggi⁶⁸ è vero;
 e Temi bieco guata⁶⁹:
 ma sol di sé pensiero
 ha l'inerzia privata⁷⁰.
 Stolto! e mirar non vuoi
 120 ne' comun danni i tuoi? –

51. *palagi*: palazzi.

52. *fimo alto*: letame ammassato.

53. *di sali... lenta*: infesta l'aria immobile di esalazioni nocive.

54. *sublimi*: alte.

55. *lari plebei*: case popolari. Il termine *lari*, che propriamente indica le divinità romane protettrici del focolare domestico, è metonimia per "abitazioni", che, a sua volta, è metonimia per "abitanti".

56. *spregiate crete*: metonimia eufemistica per "vasi da notte".

57. *d'umor... s'aggira*: versano, senza rispetto (*indiscrete*), getti di liquami (*umor*) putridi e malsani, da cui si diffonde la puzza. L'aggettivo *indiscrete* è un'ipallage, in quanto è logicamente riferito agli abitanti.

58. *Spenti... ridotti*: animali morti, abbandonati.

59. *frequenti*: frequentate.

60. *de gli aliti corrotti*: con le esalazioni (dei cadaveri) pu-

trefatti.

61. *estivo die*: i giorni estivi.

62. *spettacolo... orme!*: uno spettacolo ripugnante sulle strade della città.

63. *cadde*: è tramontato.

64. *latrine*: si tratta delle cosiddette "navazze", carri usati per trasportare i rifiuti organici fuori città.

65. *gole*: aperture.

66. *lustran*: percorrono.

67. *desta... molesta*: quando si sveglia, respira l'aria malsana.

68. *Gridan le leggi*: le leggi vietano (tali usi e comportamenti). Le leggi di quel tempo, dette *gride*, prescrivevano a chi guidava le "navazze" di viaggiare di notte e con i coperti ben chiusi.

69. *Temi... guata*: la Giustizia fissa con aria minacciosa; Temi è la dea greca della giustizia.

70. *l'inerzia privata*: l'indifferenza e la pigrizia dei singoli.

Ma dove ahi corro e vago,
 lontano da le belle
 colline e dal bel lago⁷¹
 e da le villanelle,
 125 a cui s'è vivo e schietto⁷²
 aere ondeggiar fa il petto?

Va per negletta via
 ognor l'util cercando
 la calda fantasia⁷³,
 130 che sol felice è quando
 l'utile unir può al vanto
 di lusinghevol⁷⁴ canto.

da *Poesie e prose*, a cura di L. Caretti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951

71. **lago**: quello di Pusiano.

72. **schietto**: puro.

73. **Va... fantasia**: la mia ispirazione poetica (*calda fanta-*

sia), sempre in cerca dell'utilità sociale, segue una via trascurata (dagli altri poeti).

74. **lusinghevol**: piacevole.

Linee di analisi testuale

L'opposizione città-campagna

L'intera ode è basata sulla contrapposizione tra campagna e città: la prima, sinonimo di salute fisica, sanità morale, prosperità e fertilità familiare (grazie ai *fianchi / de le ardite villane*, vv. 57-58); la seconda, di cattive condizioni igieniche, egoismo e ricerca sconsiderata del guadagno. La campagna evocata da Parini non è un luogo ideale, ma un ambiente reale, descritto nelle sue caratteristiche concrete, anche se queste poi sono cristallizzate in pochi tratti e letterariamente sublimati. In termini di politica economica, la posizione pariniana si discosta da quella del gruppo del "Caffè", per il quale il progresso è garantito dal commercio e dall'industria; il poeta, invece, d'accordo con le teorie dei fisiocrati, individua la fonte di ricchezza dei popoli nell'agricoltura. Il suo moderatismo lo porta ad aderire, in sostanza, alla politica del governo austriaco, volta a favorire l'agricoltura e la piccola proprietà terriera. Commercio significa borghesia e, quindi, sconvolgimento, modernità, sull'esempio della nascente Rivoluzione industriale inglese; agricoltura significa, invece, conservazione dello *status quo* (Chiesa e nobiltà, d'altronde, possiedono la quasi totalità dei terreni agricoli).

La natura è stata generosa anche con la città (*superba / di cielo e d'aria pura*, vv. 68-69), ma qui i *bei doni* non sono stati conservati: ecco allora i *putridi stagni* (v. 74) e gli *scelerati/rivi* (vv. 77-78). Parini si riallaccia a una tradizione antica, che vede nella città la sede di un progresso contrario all'ordine naturale e alla civiltà stessa (sulla scorta del *tópos* classico che arriva fino a Jean-Jacques Rousseau).

Principi illuministici e dichiarazione di poetica

Nelle parole di Parini spiccano alcuni principi chiave del pensiero e della propaganda illuministici: la *salute civile* (v. 30) ovvero la *comun salute* (v. 79) come primario obiettivo da perseguire. In compenso, condannando il lusso e la ricchezza, Parini è in contrasto con la linea prevalente dell'Illuminismo.

L'ultima sestina contiene una dichiarazione di poetica: l'utilità degli argomenti trattati deve essere unita a una forma poetica curata e piacevole. Parini non condivide l'idea illuministica di ridurre la poesia all'utile: essa non deve trasformarsi in prosa, non può essere finalizzata esclusivamente a motivi pratici; la ricerca del bello, infatti, è un insopprimibile bisogno dell'uomo. Si incrociano così Illuminismo, classicismo e Sensismo, in concetti presenti anche nel *Discorso sopra la poesia* e alla base della poetica di Parini.

Classicismo e Sensismo

A livello stilistico si possono osservare, oltre a numerosi latinismi (ad esempio, *aure vivaci, sublimi case, di pure linfe asterso* ecc.) e a termini provenienti dal repertorio della poesia lirica, anche espressioni tratte dalla vita comune o comunque da ambiti molto diversi fra loro: mitologici, scientifici, quotidiani. È la poetica sensistica che impone all'autore di rendere visivamente, con immediatezza, anche se mai banalmente, oggetti e situazioni. Da notare, ad esempio, nei particolari realistici del degrado ambientale (gli *umor fracidi e rei*, v. 99; la città che *beve l'aura molesta*, v. 114) o alcune sottolineature espressive (i *baldanzosi fianchi / de le ardite villane*, vv. 57-58; le stesse villanelle *a cui si vivo e schietto / aere ondeggiar fa il petto*, vv. 125-126). Caratteristico del classicismo pariniano, poi, è il ricorso a personificazioni, metonimie, sineddoci (meno numerosi, per ora, gli iperbati e le anastrofi).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Rileggi con attenzione l'ode e riassumila in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione

2. A chi è dedicata l'ode? Perché?
3. In quali circostanze è composta l'ode?
4. Su quali temi è incentrata l'ode?
5. Come viene descritta la campagna?
6. Dove si coglie l'adesione alla poetica sensistica?
7. Rileggi l'ode e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento: *Il significato dell'opposizione città-campagna*.

Approfondimenti

4. Dopo aver riletto l'ode ed esserti ulteriormente documentato sulle condizioni igienico-sanitarie di Milano nel secondo Settecento, immagina di essere un cronista dell'epoca, di intervistare Parini su questo problema e di scrivere al riguardo un articolo per un giornale a diffusione nazionale. Dai al tuo pezzo un titolo appropriato e non superare le 3 colonne di metà foglio protocollo. Controlla, a fine stesura, di aver risposto alle 5 W (*Who?, What?, Where?, When?, Why?*).